

In lingua ascensio
nis domini nostrae
sue christi. Ad vesperas.

Antiphona. *Viri galilei, cum reliquis de
laudibus, ps. Dixit dominus, cum reliquis, cap. Pri
mi quod est. Is pl. omnis pueri. hv. Jesu nra. n. asce
dit. ds imbil. ite. alla. Is. Et do. voce tube. al.*

Ad mag. ant.



Alter manifesta

in nomen tuum homini

bus quos dedisti mihi

In copertina - cat. n. VI.6b (part.)

p. 1: cat. n. VI.6a (part.)

p. 7: Miniatore fiorentino (1485-1490 circa), foglio con iniziale L (*Lux*). Colle di Val d'Elsa, Museo San Pietro, Corale senza segnatura detto *Propter*, f. 58r

p. 32: cat. n. I.5 (part.)

p. 84: 9. Copista F. A., Iniziale D (*Dum*) e decorazione a penna (part.). Colle di Val d'Elsa, Museo San Pietro, Graduale D, f. 1r

p. 160: Maestro delle Effigi Domenicane, Iniziale R (*Resurrexi*) con la *Resurrezione* e *Le Marie al Sepolcro*. Castelfiorentino, Museo di Santa Verdiana, Antifonario A, f. 24r

p. 184: Pacino di Bonaguida, Iniziale R (*Resurrexi*) con la *Resurrezione*. Montepulciano, Museo Civico - Pinacoteca Crociani, Graduale A, f. 166v

p. 212: Bottega di Benozzo Gozzoli, iniziale F (*Franciscus*) con *San Francesco riceve le stimmate* (part.). Firenze, Provincia Toscana di San Francesco stigmatizzato dei Frati Minori, Biblioteca, Antifonario VI.F.F., f. 70r

p. 242: Secondo Maestro dei corali di Montemorcinio (Tommaso di Mascio Scarafone?), Iniziale F (*Fuit*) con *San Benedetto*. Asciano, Abbazia di Monte Oliveto, Antifonario N, f. 4v

p. 344: Battista bolognese, *Badalone* (part.). Perugia, Abbazia di San Pietro, basilica

p. 364: Maestro dell'*Officium mortuorum* di Leone X: *incipit dell'Officium mortuorum*, f. 2r (part.). Firenze, Collezione privata

p. 380: Pacino di Bonaguida, Iniziale O (*O admirabile*). Montepulciano, Museo Civico - Pinacoteca Crociani, Antifonario G, f. 127v

p. 392: cat. n. VI.1b (part.)

ABBREVIAZIONI

AMOM: Archivio Monte Oliveto Maggiore

ASPG: Archivio di Stato, Perugia

ASPSFS: Archivio Storico della Provincia Toscana di San Francesco Stigmatizzato dei Frati Minori

ASPT: Archivio di Stato, Pistoia

BFP: Biblioteca Forteguerriana, Pistoia

CAO R. J. Hesbert (OSB), *Corpus Antiphonarium Officii*, Roma, 1963-1970, 4 volumi

FSA: Fototeca degli storici dell'arte, Università degli Studi di Firenze, Biblioteca Umanistica - Dipartimento SAGAS

SABAP: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio

s.s.: senza segnatura

ISBN 9788833401485

© 2020 Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Gallerie degli Uffizi

© 2020 **s i l l a b e** s.r.l.

Livorno

www.sillabe.it

Il logo "Le Gallerie degli Uffizi"

è un marchio registrato creato da Carmi e Uberris

Il logo "Firenze Musei"

è un marchio registrato creato da Sergio Bianco

Stampato da Media Print, Livorno

Ristampa

Anno

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028 2029



STORIE DI PAGINE DIPINTE

Miniature recuperate dai Carabinieri

a cura di
Sonia Chiodo



STORIE DI PAGINE DIPINTE

Miniature recuperate dai Carabinieri

Firenze, Gallerie degli Uffizi
Palazzo Pitti, Sala delle Nicchie
24 giugno – 4 ottobre 2020

Enti promotori



@UffiziGalleries
www.uffizi.it

Gallerie degli Uffizi

Direttore
Eike D. Schmidt

Divisione Operativa
Maurizio Catolfi, coordinatore

Divisione Curatoriale
Simona Pasquinucci, coordinatore

Divisione Tecnica
Chiara Laura Tettamanti, coordinatore

Divisione Amministrativa
Silvia Sicuranza, coordinatore

Segreteria del Direttore
Monica Alderotti,
Alberica Barbolani di Montauto,
Veruska Filippieri, Alejandra Micheli,
Chiara Toti, Maria Zaffalon

Coordinamento scientifico delle mostre
Alessandra Griffo

Dipartimento per l'Educazione
Silvia Mascalchi, coordinatore

**Dipartimento Informatica
e Strategie Digitali**
Gianluca Ciccardi, coordinatore

**Dipartimento Catalogazione
e Digitalizzazione del Patrimonio
e Dipartimento Fotografico**
Valentina Conticelli, coordinatore

**Dipartimento Legale e Dipartimento
Permessi, Concessioni e Servizi Aggiuntivi**
Alessandra Vergari, coordinatore

Dipartimento Logistica Opere d'arte
Antonio Russo, coordinatore

Mostra

A cura di
Sonia Chiodo

Direzione
Simona Pasquinucci

Prestiti e registrazioni
Sabrina Brogelli, Monica Fiorini

**Progetto dell'allestimento
e Direzione dei lavori**
Mauro Linari

Collaborazione tecnica
Paola Scortichini

Impianti sicurezza
Claudia Gerola

Realizzazione
Opera Laboratori Fiorentini – Civita
Yuri Bigozzi

**Controllo conservativo
delle opere in mostra**
Maurizio Michelozzi, Elena Prandi,
Flavia Puoti

Controllo delle condizioni climatiche
Opificio delle Pietre Dure di Firenze:
Soprintendente Marco Ciatti
Settore di Climatologia
e Conservazione Preventiva
Direttore Monica Galeotti
Sandra Cassi

Grafica
Sillabe

Traduzione testi in mostra
Stephen Tobin

Infografica in mostra

A cura di Sonia Chiodo
e Simone Falteri

e con la collaborazione
dell'Opera di Santa Maria del
Fiore - Cappella Musicale
della Cattedrale di Firenze
diretta dal Maestro
Michele Manganelli

Cristiano Benedetti
Gianandrea Giovannardi
Alessandro Guerrini
Gabriele Lombardi (solista)
Stefano Marcucci
Claudio Mugnaini
Francesco Zani

Brano eseguito
Ad te levavi, Corale A1 n. 18
(Archivio Musicale dell'Opera
di Santa Maria del Fiore)

Realizzazione tecnica
a cura di Stefano Baraldi
e Nicola Torpei

Installazione
Opera Laboratori Fiorentini – Civita

Illustrazioni
Vanna Vinci

Produzione e gestione della mostra
Opera Laboratori Fiorentini – Civita

**Comunicazione della mostra
a cura di**
Opera Laboratori Fiorentini – Civita

**Coordinamento, promozione
e relazioni esterne**
Opera Laboratori Fiorentini – Civita
Mariella Becherini

Ufficio Stampa
Opera Laboratori Fiorentini – Civita
Andrea Acampa,
Tommaso Galligani

Albo dei prestatori
Asciano, Abbazia di Monte Oliveto
Maggiore
Castelfiorentino, Museo di Santa
Verdiana
Colle di Val d'Elsa, Concattedrale
dei Santi Alberto e Marziale
Colle di Val d'Elsa, Museo San
Pietro
Firenze, Provincia Toscana di San
Francesco stimmatizzato dei Frati
Minori, Biblioteca
Montepulciano, Museo Civico –
Pinacoteca Crociani
Perugia, Fondazione per l'Istruzione
Agraria, Abbazia di San Pietro
Pistoia, Archivio Diocesano

Catalogo

A cura di
Sonia Chiodo

Autori dei testi
Valentina Baffi (V.B.)
Maria Eletta Benedetti (M.E.B.)
Martina Bordone
Merisabell Calitri (M.Ca.)
Fabiana Carelli (F.C.)
Linda Cioni (L.C.)
Marco Coppe (M.Co.)
Elizabeth Dester (E.D.)
Alessandro Di Mauro (A.D.M.)
Valeria Gabovich (V.G.)
Arianna Latini (A.L.)
Giulia Majolino (G.M.)
Beatrice Molinelli (B.M.)
Lorenzo Orsini (L.O.)
Giulia Spina (G.S.)
Alice Stivali (A.S.)

s i l l a b e

Direzione editoriale
Maddalena Paola Winspeare

Redazione
Ethel Santacroce

Ricerca iconografica
Laura Belforte

Progetto grafico
Laura Belforte

Crediti fotografici

Giovanni Martellucci,
Università degli Studi di
Firenze, Dipartimento di Storia,
Archeologia, Geografia, Arte e
Spettacolo (SAGAS)

Archivi Alinari - archivio Alinari,
Firenze

Arcidiocesi di Siena, Colle di Val
d'Elsa, Montalcino

Asciano, Abbazia di Monte Oliveto
Maggiore

Assisi, Biblioteca storica
francescana di Chiesa Nuova
©Fitzwilliam Museum, Cambridge
(in deposito)

Castelfiorentino, Pieve dei Santi
Ippolito e Biagio

Castelfiorentino, Museo di Santa
Verdiana

Città del Vaticano, ©2020
Biblioteca Apostolica Vaticana

Cleveland, Museum of Art

Colle di Val d'Elsa, Museo San
Pietro

Colle di Val d'Elsa, Concattedrale
dei Santi Alberto e Marziale

Firenze, Associazione Corpus della
Pittura Fiorentina

Firenze, Convento della Calza

Firenze, Provincia Toscana di San
Francesco stimmatizzato dei Frati
Minori

Firenze, Santa Maria Novella: foto
Antonio Quattrone

Ministero dell'Interno, Fondo
edifici di Culto

Firenze, Diocesi, Impruneta,
Basilica di Santa Maria: foto Studio
Miletti, Perugia

La Spezia, Museo civico
"Amedeo Lia"

Londra, British Library ©The
British Library Board

© The Courtauld Gallery, London,
UK / Bridgeman Images

Ministero per i beni e le attività
culturali e per il turismo:

Firenze, Biblioteca Medicea
Laurenziana; Firenze, Gabinetto
fotografico delle Gallerie degli
Uffizi; Perugia, Archivio di Stato;
©Galleria Nazionale dell'Umbria,
Perugia

Modena, Biblioteca Estense
Universitaria

Montepulciano, Diocesi, Palazzo
vescovile

Montepulciano, Museo Civico -
Pinacoteca Crociani

The Bodleian Library, University of
Oxford

Rare Book & Manuscript Library,
Columbia University in the City of
New York

New York, Metropolitan Museum
of Art

New York, The Morgan Library &
Museum

The Bodleian Library, University of
Oxford

Perugia, Abbazia di Montemorcino
Vecchio

Perugia, Abbazia di San Pietro,
Fondazione per l'Istruzione Agraria

Pistoia, Diocesi, Archivio diocesano
Pistoia, Biblioteca Forteguerriana

Pistoia, Chiesa di San Francesco al
Prato

Pistoia, Museo Civico d'arte antica
in Palazzo Comunale: foto Cristian
Ceccanti

Pistoia, Convento di Giaccherino

Stanford, Stanford University
Library, Special Collection

Venezia, © Fondazione Giorgio
Cini

Washington, D.C., National Gallery
of Art

La Casa editrice e gli Autori si dichiarano
pienamente disponibili a regolare eventuali
spettanze per quelle immagini di cui non sia
stato possibile identificare e reperire la fonte.

Ringraziamenti

Mons. Giuseppe Acampa,
Anna Alberti, Alessandro Bagnoli,
Angela Bargellini, Giacomo Baldini,
Roberto Balzano, Alessandro Bicchi,
Rosanna Bogo, Sandra Busini,
Lucia Cecchi,
Antonella Chiari,
Lgt. Marco Del Sere,
Magg. Lanfranco Disibio,
Don Roberto Donghi,
Don Giordano Favillini,
Giampaolo Fregoso,
Gaudenz Freuler, Annica Gelli,
Padre Rosario Gugliotta,
Don Alessandro Lombardi,
Serena Lucarelli, Alessandro
Malandrini, Maria Mangiavacchi,
Giorgio Marini, Andrea Marmorì,
Giovanni Mignoni, Letizia Nesi, Laura
Ponticelli, Don Remigio Presenti,
Maria Stella Rasetti, Rosa Rossano,
Cristiana Turchi, Stefano Zamponi

in tono consueto p̄t̄ h̄ymnū . S̄ctoꝝ meritis . loco ei
usq; ad ascensionē dicat̄ h̄ymnis . Rex gl̄iosē mar
tyrū . Et̄ si nō cat̄at̄ offitū . Similimodo h̄ymni
festivitātū q̄ uenit̄ ab ascēsiōne usq; pent̄ . canat̄
in tono ascensionis qui cōsonat̄ illi tono . et̄ in fine
dicat̄ . Gloria tibi d̄ne qui sc̄adis . qui nō nō cōsonat̄
dicunt̄ in proprio tono . **D**e martyribus siue de
uno martyre a pascha usq; ad octauā p̄t̄ . Ad uesp̄ .
Cap . St̄abit iusti . Si fuerit festū . xij . lē . d̄r . **Ps̄ .**
pl̄ . Iustitia uia . Et̄ post h̄ymnū . d̄r . **v̄ .** S̄cti et̄ i
sti in domino gaudente alla . **Ps̄ .** Uos elegit deus
in hereditatem sibi alla . **Si uero fuerit festū tris**
lē . dicitur . **Ps̄ . br̄ .** S̄cti et̄ iusti in domino gaudente
alla alla . **v̄ .** Uos elegit deus in heredita sibi alla
alla . **v̄ .** Gloria patri . Et̄ post h̄ymnū dicitur . **Ps̄ .**
Ps̄ reuosa in conspectu domini alla . **R̄ .** **Moꝝ sc̄oꝝ** alla .

Ad Magnificat . ant̄ .

Six perpetua

lucebit factis tuis domini

Sommario

10	Presentazione <i>Roberto Riccardi</i> <i>Comandante Carabinieri</i> <i>Tutela Patrimonio Culturale</i>		
13	Le carte salvate <i>Eike D. Schmidt</i> <i>Direttore delle Gallerie degli Uffizi</i>		
17	La protezione dei beni culturali ecclesiastici <i>Simona Pasquinucci</i>		
21	Storie di pagine dipinte <i>Sonia Chiodo</i>		
33	I. SAN FRANCESCO AL PRATO A PISTOIA		
35	La chiesa di San Francesco al Prato a Pistoia e i suoi arredi nel Duecento <i>Valeria Gabovich</i>		
43	Dispersione e recupero dei libri di coro duecenteschi <i>Alessandro Di Mauro</i>		
49	Il Maestro di Sant'Alessio in Bigiano per i Francescani di Pistoia <i>Arianna Latini</i>		
60	Catalogo		
80	Appendice		
85	II. SAN LUCCHESE A POGGIBONSI		
87	La chiesa dei Francescani di San Lucchese a Poggibonsi fra Tre e Quattrocento <i>Lorenzo Orsini</i>		
95	Una incredibile storia di incuria e furti reiterati <i>Lorenzo Orsini</i>		
101	I miniatori dei corali di San Lucchese <i>Elizabeth Dester - Linda Cioni</i>		
116	Catalogo		
128	Appendice		
161	III. PIEVE DEI SANTI IPPOLITO E BIAGIO A CASTELFIORENTINO		
163	I corali trecenteschi e i loro miniatori <i>Fabiana Carelli</i>		
178	Catalogo		
182	Appendice		
185	IV. SANTO STEFANO AL PONTE A FIRENZE		
187	I corali trecenteschi e i loro miniatori <i>Giulia Majolino</i>		
200	Catalogo		
209	Appendice		
213	V. CONVENTO DI GIACCHERINO A PISTOIA		
215	I corali quattrocenteschi e i loro miniatori: un percorso tra arte e devozione <i>Valentina Baffi</i>		
230	Catalogo		
234	Appendice		
243	VI. ABBAZIA DI MONTEMORCINO A PERUGIA		
245	Montemorcinio: la storia lunga e difficile di un'antica abbazia olivetana <i>Maria Eletta Benedetti</i>		
263	Storia di un furto straordinario <i>Beatrice Molinelli</i>		
273	La decorazione dei corali di Montemorcinio di Perugia. Una testimonianza della miniatura umbra all'inizio del Cinquecento <i>Giulia Spina</i>		
288	Catalogo		
330	Appendice		
345	VII. ABBAZIA DI SAN PIETRO A PERUGIA		
347	I corali dell'abbazia di San Pietro a Perugia fra Quattro e Cinquecento <i>Marco Coppe</i>		
354	Catalogo		
362	Appendice		
365	VIII. UFFICIO DEI MORTI DI PAPA LEONE X		
367	L' <i>Officium mortuorum</i> di Leone X <i>Martina Bordone</i>		
381	Appendice bibliografica		



Offrire il mio modesto contributo a quest'opera mi fa piacere per varie ragioni. La prima e più ovvia, legata alla mia appartenenza, è che la mostra organizzata dalla direzione degli Uffizi espone in un pregevole allestimento una significativa teoria di beni recuperati dai Carabinieri, segnatamente quelli della Tutela del Patrimonio Culturale che ho l'onore di dirigere.

La seconda è che trovo l'iniziativa di grande interesse scientifico. L'esposizione approfondisce un ambito della nostra identità che non sempre trova la dovuta attenzione, se non da parte di un pubblico di appassionati e addetti ai lavori. Eppure la pittura ornamentale che decora manoscritti e libri antichi è un segmento prezioso e rilevante della cultura che ci ha generati.

Ben lo sapeva Dante, che nel Canto XI del Purgatorio si rivolge così a Oderisi da Gubbio, considerato fra i massimi miniatori del suo tempo: "Non se' tu Oderisi, l'onor d'Agobbio e l'onor di quell'arte ch'aluminar chiamata è in Parisi?". L'uomo si schermisce: "ridono di più" le carte del suo rivale, il maestro Franco Bolognese.

Presenti nelle civiltà più remote del mondo allora conosciuto, i fogli miniati hanno accompagnato per secoli il cammino umano, aggraziato strumento documentale e narrativo. Fra un capolettera e una figura si è scritta la storia universale, il minium che dà il nome ai nostri oggetti è stato il rosso di un'energia creativa in continuo movimento.

Dunque non è un caso se il lavoro dei Carabinieri dell'Arte, dal Reparto operativo di via Anicia in Trastevere ai Nuclei ormai dislocati sull'intero territorio nazionale, si è sovente indirizzato al trafugamento delle pagine dipinte. Un compito arduo, proteso al recupero di un materiale difficile da tracciare, poiché elencato in modo frammentario, in casi più fortunati ben catalogato grazie alla diligenza di un priore particolarmente sensibile.

Ne dà testimonianza la ricerca condotta dalla curatrice e dalla direttrice di questo interessante volume, le valenti esperte Sonia Chiodo e Simona Pasquinucci che, con la guida e la fiducia di un superiore di prestigio internazionale come Eike D. Schmidt, hanno ricostruito le vicende di tanti capolavori rubati, restituiti ai loro luoghi e proprietari a seguito delle indagini dell'Arma.

È su quest'ultima frase che voglio soffermarmi. I luoghi che custodiscono i nostri tesori sono sparsi

ovunque per il Bel Paese, tanto da far dire che è l'Italia intera il patrimonio da preservare. I proprietari siamo tutti noi, gli abitanti di un museo a cielo aperto che si snoda dall'Etna alle Dolomiti. Noi che sui beni originati dagli antenati vantiamo un concreto diritto di successione.

Benché questa concezione sembri figlia del nostro tempo – è il famoso World Heritage appannaggio dell'Unesco: lo stesso termine per tradurre 'eredità' e 'patrimonio' – essa era già presente nel Medio Evo, se è vero che il generale Belisario, nella lettera che convinse Totila a non radere al suolo la Città Eterna dopo averla conquistata, scriveva: "L'inveire contro Roma dovrà parere dunque grande ingiuria agli uomini di ogni tempo, in quanto agli avi verrebbe tolto il ricordo della loro virtù e ai posteri lo spettacolo della loro opera".

Vale la pena inquadrare il contesto. Il re degli Ostrogoti nel dicembre 546 aveva espugnato la Capitale dopo undici anni di aspri combattimenti, riuscendo ad avere ragione di Belisario solo per via della carenza di soldati e risorse a sua disposizione. Poiché però nuove truppe bizantine si approssimavano da oriente per riprendere Roma, Totila ne minacciò la distruzione per costringerle a desistere, trattando le meraviglie dell'Urbe al pari di un ostaggio.

Riparto da qui perché è sempre questo il campo su cui si gioca la partita, dal furto del Palladio agli scavi tecnologici dei moderni tombaroli. Considerare un'opera non per il suo valore artistico e storico ma per un tornaconto, o un potere di ricatto, è ancora oggi il pane che nutre i predoni dei beni culturali. Nel tempo il saccheggio ha assunto spesso i contorni di una profanazione, andando a spogliare le sedi più sacre per le genti, quelle del culto religioso. Neppure il monito del Cristo sulla croce, raffigurato nelle sculture e le pale d'altare che adornano le Chiese, è bastato a fermare i ladri, che – lo leggeremo nelle storie a seguire – si sono più volte impossessati di mirabili libri liturgici.

Finché ci sarà chi attenta ai nostri valori, servirà qualcuno che s'incarichi di difenderli. Noi esistiamo dal 1969, quando si formò il primo Nucleo voluto per onorare l'articolo 9 della Costituzione: "(La Repubblica) tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Esisteremo in futuro e saremo sempre più determinati a proteggere ciò che non può essere lasciato alle brame dei peggiori. È una promessa, se ne fossi capace la fermerei su di un foglio miniato.

Gen. B. Roberto Riccardi

Comandante Carabinieri
Tutela Patrimonio Culturale



Le carte salvate

Eike D. Schmidt

Sono trascorsi circa vent'anni da quando i Carabinieri dell'Arte hanno cominciato ad affidare a pubblicazioni e a mostre il compito di illustrare, attraverso le opere recuperate, il risultato del loro lavoro. È un modo efficace per informare i cittadini che l'Arma dei Carabinieri include un reparto specializzato nel contrasto delle attività illecite compiute a danno dei beni artistici del nostro Paese – e non a caso si chiama "Comando Tutela Patrimonio Culturale" – la cui suprema competenza è riconosciuta nel mondo.

La crescente importanza degli aspetti mediatici ha dato alle mostre e ai cataloghi una valenza ulteriore: essi sono infatti validissimi strumenti per una diffusione ampia della cultura della legalità e dell'educazione al patrimonio che i Carabinieri, attraverso lezioni e incontri, portano nelle scuole di ogni ordine e grado. Gli impressionanti numeri dei recuperi, in mezzo secolo di vita del Comando Tutela Patrimonio Culturale, sono aumentati negli ultimi anni perché la cosiddetta "diplomazia culturale" ha permesso di rimpatriare molti reperti archeologici, provenienti da scavi clandestini nell'Italia Centro-Meridionale, che avevano purtroppo nutrito le raccolte di tanti importanti musei del mondo.

Le mostre finora dedicate al lavoro di questo corpo speciale dell'Arma – e voglio qui ricordare le tre svoltesi agli Uffizi: *Il museo ritrovato. L'Arma dei Carabinieri in Toscana al servizio dell'Arte* (2005), *L'Arma per l'Arte. Aspetti del Sacro ritrovati* (2009), *La tutela tricolore. I custodi dell'identità culturale* (2016) – sono state concepite secondo uno svolgimento cronologico delle opere esposte che seguiva lo sviluppo della produzione artistica dall'antichità ai nostri tempi, esattamente come farebbe un manuale di storia dell'arte ritrovata.

Tra i recuperi sono ancora moltissimi i reperti archeologici, i dipinti, le sculture, le suppellettili, le pagine miniate, che per vari motivi non sono mai stati esposti e che meriterebbero di essere studiati, in vista di una eventuale ricollocazione permanente o esposizione temporanea. Essi

Corale D, Graduale Proprio dei Santi dalla vigilia di sant'Andrea alla festa di san Clemente e Comune dei Santi. Colle di Val d'Elsa, Museo San Pietro. f. 74r, iniziale istoriata S (*Salve Sancta*), introito per la festa della *Natività della Vergine*, miniatura asportata, resta in basso il monogramma di san Bernardino da Siena (app. I. fig. 94)

potrebbero essere utili per affinare gli strumenti della ricerca, per vedere dal vivo materiali, tecniche, per arrivare a ricomporre insieme e serie, per suturare le ferite che scavi clandestini e furti hanno procurato al corpo del nostro patrimonio e della nostra cultura artistica.

A partire da queste riflessioni, alle Gallerie degli Uffizi è nato il progetto per *Storie di pagine dipinte. Miniature recuperate dai Carabinieri*. Dedicata a un settore molto complesso del nostro patrimonio, questa mostra originale e raffinata è portatrice di un messaggio potente: le immagini messe in salvo denunciano in modo esemplare la violenza ignorante e il bieco mercantilismo che ha straziato i manoscritti antichi, testimoni e simboli della cultura universale. Con il loro recupero e con lo studio, quelle ferite possono essere, almeno in parte, sanate.

Il settore dei codici miniati e del patrimonio librario della Chiesa è reso oggi più vulnerabile dalla chiusura di molti edifici di culto e dalla drastica diminuzione delle vocazioni, che ha privato monasteri, conventi e chiese del loro naturale presidio. Si è venuta a creare, sul fronte della tutela, un'indubbia emergenza cui la Chiesa cerca di far fronte tra molte difficoltà, promuovendo campagne di catalogazione e censimento, cercando di indirizzare l'operato del clero verso la salvaguardia delle opere d'arte, avvalendosi della collaborazione dei Carabinieri che, insieme alla Conferenza Episcopale Italiana, hanno approntato una sorta di prontuario sulle misure di sicurezza necessarie per i beni ecclesiastici.

Per la realizzazione di questa mostra sono stati messi al lavoro giovani storici dell'arte, specializzandi e dottorandi, che hanno impiegato per lo scopo il loro seminario annuale di Storia della Miniatura all'Università degli Studi di Firenze, sotto la guida della professoressa Sonia Chiodo, cui va la mia più profonda riconoscenza anche per aver condiviso un'occasione didattica così fruttuosa e importante. Si è inteso creare una sorta di "laboratorio di tutela", dove gli studenti hanno avuto una concreta opportunità di formazione professionale, soprattutto riguardo alle azioni necessarie per coadiuvare, da tecnici, le attività di polizia giudiziaria che portano al riconoscimento e recupero delle opere trafugate. Motivati dalla concretezza dell'esercizio proposto, essi hanno esaminato e schedato direttamente, recandosi in loco, i vari gruppi di codici e miniature; tra i loro compiti, niente affatto semplici, vi è stato anche quello di censire tutte le mancanze in modo da mettere a disposizione della Banca Dati del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale una messe di informazioni aggiornate, essenziali alle investigazioni in corso e a quelle future.

Le opere esposte – tutti manoscritti liturgici dal Duecento al pieno Cinquecento – provengono da Castelfiorentino, Colle di Val d'Elsa, Firenze, Perugia e Pistoia. Di ogni nucleo si mostrano volumi e singole pagine rubate e recuperate. In mostra è esposto il "bottino" ritrovato di un enorme furto perpetrato negli anni Ottanta del secolo scorso a Pistoia, quando oltre duecento pagine vennero asportate da una serie di libri liturgici appartenuti ai frati di San Francesco al Prato e miniati nella bottega del Maestro di Sant'Alessio in Bigiano. Questo artista, ancora anonimo, fu a capo della bottega più attiva in Toscana nell'ambito della decorazione libraria e il suo stile pone le basi per la grande stagione che seguirà, tra Firenze e Siena.

La miniatura fiorentina del Trecento è ben rappresentata in mostra dalle pagine dei corali liturgici un tempo nella chiesa di Santo Stefano al Ponte, a pochi passi dagli Uffizi e oggi conservati a Montepulciano. Artisti del calibro di Pacino di Bonaguada (insieme ai suoi collaboratori) trasferiscono nelle loro illustrazioni la straordinaria modernità del linguaggio giottesco, e la storia di Santo Stefano per episodi, nelle pagine qui esposte, diventano così un *itinerarium mentis in Deum* accostante e alla portata di tutti, guida alla preghiera prima ancora che ornamento estetico.

A Siena guarda invece l'autore delle miniature trecentesche dei Francescani di Colle di Val d'Elsa, mentre si collocano in ambito fiorentino le pagine ritagliate dai corali della pieve di Castelfiorentino, oggetto del recupero più recente in ordine di tempo. Sono francescani

anche i corali, ora a Colle di Val d'Elsa, che in origine si trovavano nel convento dei Minori Osservanti di San Lucchese a Poggibonsi. Questi volumi sono stati oggetto nel secolo scorso di ben due furti, negli anni Trenta e poi di nuovo nel 1982; essi testimoniano dell'elegantissima produzione artistica libraria e dell'arte miniatoria fiorita a Firenze nell'ultimo quarto del Quattrocento, in piena stagione laurenziana, grazie alle botteghe di Attavante degli Attavanti e di Gherardo e Monte di Giovanni. Oggi restano pochi fogli integri e tanti fogli con i "buchi", nei casi in cui i ladri abbiano avuto la pazienza (e il tempo) di ritagliare le iniziali miniate, invece di asportare interamente la pagina. Una "fortuna" – e siamo consapevoli di come il termine, in questo contesto, suoni sconcertante – per chi si deve occupare del recupero, poiché le pagine tagliate conservano elementi fondamentali per accertare la provenienza di frammenti individuati sul mercato o nei cataloghi di collezioni. Tragica e rocambolesca infine la vicenda dei corali dell'abbazia benedettina di Montemorcinio, presso Perugia. Oltre venti libri dell'antico complesso umbro, trasferiti nell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore presso Asciano, casa madre degli Olivetani, vennero rubati nel 1975. Nella fuga, i ladri gettarono via le pesanti legature antiche con i piatti in legno rivestiti di cuoio, poi nascosero sotto un mucchio di letame le parti superstiti, con l'intento di tornare a prenderli successivamente. I Carabinieri riuscirono a trovarli in tempo e a rintracciare anche le legature di cui gli autori del furto si erano disfatti, purtroppo con danni enormi. I volumi erano stati infatti sciolti, gruppi di fogli buttati via, le pagine miniate nel frattempo disperse sul mercato antiquario internazionale dove sono massicciamente ricomparse negli anni Duemila. Identificarle, individuare il volume di provenienza, infine dimostrare tutto ciò ai fini del recupero da parte dell'autorità giudiziaria è stato un compito arduo. Se oggi possiamo apprezzare in pieno il valore di questa serie, dovuta a miniatori umbri influenzati da Pinturicchio e Perugino, è merito degli investigatori che li hanno riportati al loro posto, nell'abbazia di Monte Oliveto quietamente adagiata fra le nebbie e i cipressi della campagna senese.

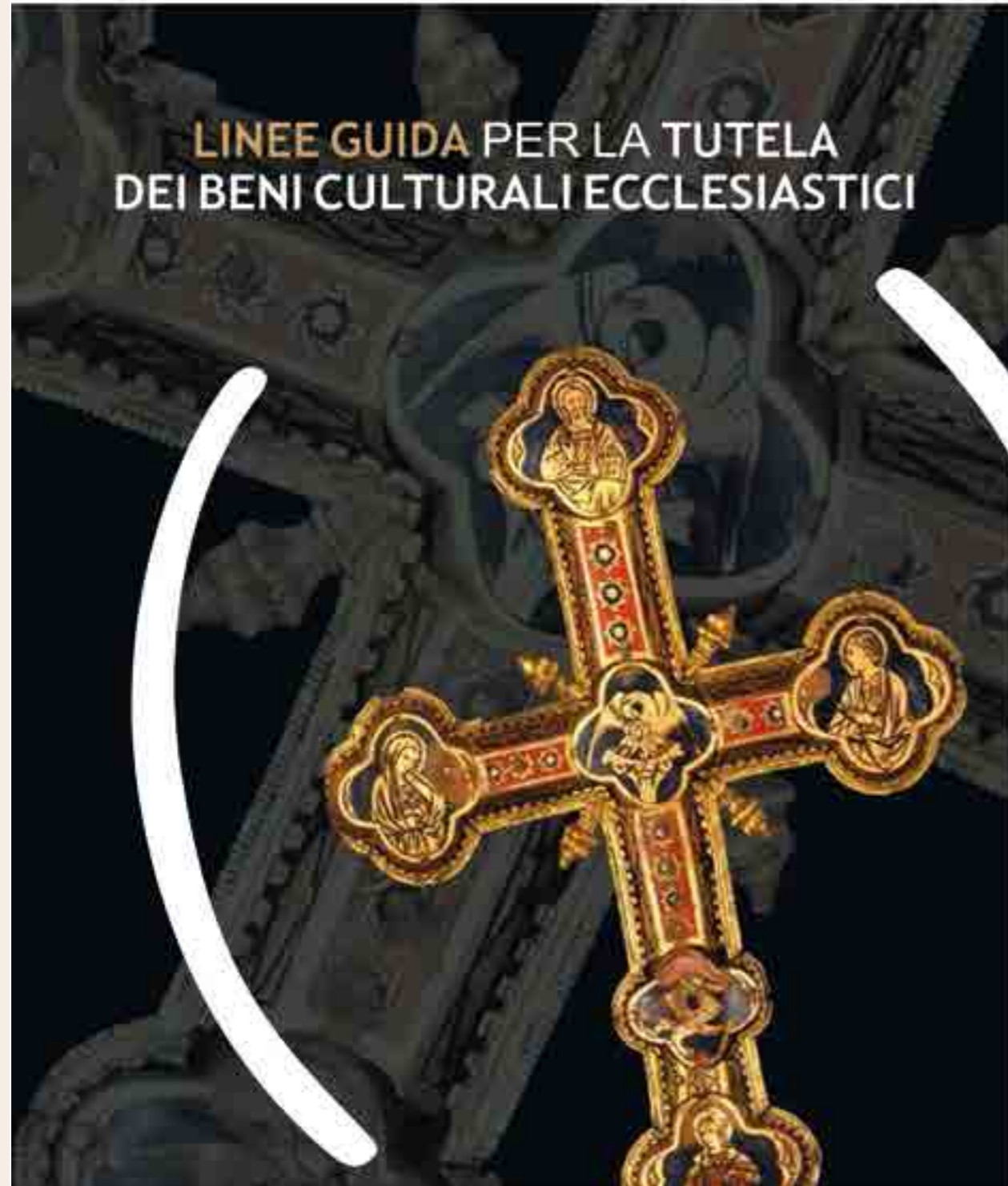
Il percorso espositivo si conclude con un ritorno a casa eccellente, e particolarmente significativo per Firenze, in questa rassegna l'unico recupero a beneficio di un privato: si tratta del prezioso *Ufficio dei Morti* di Leone X Medici. In catalogo la raffinata decorazione del volume è per la prima volta oggetto di uno studio approfondito, che ricostruisce la bottega romana responsabile, poco dopo l'elezione nel 1513 di Giovanni di Lorenzo de' Medici al soglio pontificio, della realizzazione di questo e di altri libri appartenuti al primo papa di Casa Medici.

Con questa mostra le Gallerie degli Uffizi intendono celebrare lo straordinario e capillare lavoro dei Carabinieri. A rappresentarli tutti, ringrazio il Comandante Generale dell'Arma, Generale di Corpo d'Armata Giovanni Nistri, e il Generale di Brigata Roberto Riccardi, da poco insediato al Comando del Reparto Tutela Patrimonio Culturale, insieme a tutti i suoi predecessori e ai suoi uomini sempre presenti al nostro fianco.

Mi auguro che la virtuosa collaborazione tra diverse Istituzioni e questo nostro "laboratorio di tutela" possano svilupparsi ulteriormente ed essere oggetto di future attenzioni e investimenti per il Comando Tutela Patrimonio Culturale.

Siamo giunti al punto in cui, in nome del Museo Italia, si possono saldare insieme forme alte di specializzazione, per affinare sempre di più le competenze e la passione degli operatori del settore dei Beni Culturali. Ai giovani che hanno collaborato alla mostra, tra i quali speriamo vi siano futuri funzionari dei Beni Culturali, rivolgo perciò un pensiero grato e un sincero "in bocca al lupo!". La vostra ricerca si è rivelata preziosa per tutti, e quello che in questa circostanza avete sperimentato sarà il cuore del vostro lavoro di domani.

LINEE GUIDA PER LA TUTELA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI



La protezione dei beni culturali ecclesiastici

Simona Pasquinucci

Per millenni la Chiesa è stata il principale committente di opere d'arte e ha rivestito un ruolo di mecenate non superato dai sovrani dei più grandi regni. Si calcola che, soltanto su territorio italiano, gli edifici di culto siano centomila, dei quali circa settantamila appartenenti alle Diocesi e quindi alla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) mentre gli altri sono divisi fra altri enti e istituzioni religiose, oppure appartengono al Fondo per gli Edifici di Culto (FEC), di pertinenza del Ministero degli Interni.

Proprio da questi numeri discendono - e non è difficile comprenderne i motivi - le difficoltà nella tutela e protezione del patrimonio connesso, che si tratti di immobili o di opere mobili: dipinti, paramenti sacri, sculture, libri e arredi.

Anche la diminuzione e l'invecchiamento del clero sono fattori determinanti: molti grandi complessi monumentali, monasteri, conventi, abbazie infatti rimangono disabitati, o abitati solo parzialmente, con conseguenti problemi di sicurezza. In mancanza di un presidio, molti luoghi di culto, persino nei centri di grandi città, si trovano inevitabilmente esposti a deterioramento, furti e danni di varia natura.

È molto complessa, e di grande attualità, anche la questione del "riuso" del patrimonio della Chiesa. Un recente convegno, dal titolo significativo *Dio non abita più qui*, ha sollecitato l'attenzione su questo tema nel tentativo di delineare scenari futuri, plausibili e compatibili con la salvaguardia di dei beni ecclesiastici.

Negli ultimi anni molti immobili, incamerati dal Demanio con le leggi eversive postunitarie (le cosiddette leggi di incameramento dei beni ecclesiastici del 1866, 1867 e 1873), dopo molte trasformazioni sono stati immessi sul mercato e sottoposti a ulteriori ristrutturazioni. Trattandosi, in molti casi, di architetture soggette a vincoli di tutela, è comunque necessaria l'autorizzazione ai lavori da parte delle Soprintendenze prevista dalle norme, onde salvaguardare le porzioni che attestano l'aspetto originario e la funzione degli edifici.

Questo è l'oggi.

Per il passato, si deve ricordare che proprio l'emergenza dei furti nelle chiese e in particolare nelle piccole pievi di campagna, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di assumere misure straordinarie, contribuendo in modo determinante alla nascita, nel 1969, del Comando Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri. Con il definitivo tramonto della civiltà contadina infatti, ed il conseguente fenomeno dell'inurbamento, le chiese di campagna lontane dai centri abitati, ma anche quelle di città, prive di impianti di sicurezza, sono diventate facile e continuo bersaglio dei ladri. I furti sono stati incoraggiati dalla richiesta di oggetti di provenienza chiesastica da parte delle frange più torbide del mercato antiquario, in genere per trasformarli in complementi di arredo.

È potuto accadere di vedersi offrire cioccolatini in una navicella di cui era stata completamente cancellata la funzione liturgica, i mobili da sacrestia trasformati in credenze e relegati in tinelli e salotti rétro, mentre è diventato così tipico da passare quasi inosservato l'uso dei candelieri elettrificati, magari muniti di paralumi fatti con antiche incisioni o pergamene miniate.

In questo stesso contesto si sono verificate le gravi spoliazioni del patrimonio librario, argomento di questa mostra. I libri miniatore sono stati asportati a serie intere – non hanno fatto da deterrente le loro dimensioni, talora enormi, né la pesantezza delle legature – e sottoposti in alcuni casi a tagli di pagine o di singoli capilettera. Messi in commercio, questi preziosi lacerti hanno preso destinazioni diverse: molto spesso le fiere o i mercatini domenicali, o le botteghe dei rigattieri; tuttavia, quando la paternità delle miniature e la provenienza erano note e importanti, il livello della clientela si alzava. Attraverso queste vie per lo più illegali, pezzi rilevanti per la storia della miniatura sono finiti sul mercato internazionale e approdati in collezioni – sia private che pubbliche – di tutto il mondo. Non è semplice farsi un'idea dell'entità dei furti che interessano questa parte del patrimonio, ma fortunatamente in anni recenti i Carabinieri hanno potuto recuperare molti volumi, pagine e ritagli, spesso riemersi in aste internazionali a distanza di molti anni dal loro trafugamento. Nell'ambito di questo genere di opere, l'individuazione di quelle rubate è difficile, per l'assenza di denunce circostanziate, o per descrizioni incomplete e non corredate di immagini. La scoperta di un furto può rivelarsi attraverso indizi non ovvi: talvolta basta il peso dei libri a rivelare la mancanza di parti interne. Alcune sottrazioni sono avvenute durante la consultazione, oppure preparate accuratamente, scegliendo per esempio incisioni interessanti negli esemplari di una biblioteca per poi trafugarli in un'altra in possesso delle stesse edizioni ma organizzata in modo da eludere più facilmente la sorveglianza.

Per gli investigatori, le miniature sono tra i casi più difficili da trattare per cui si rende necessario, ancor più che in altri campi, il ricorso a specialisti. Lo studio dei libri liturgici comporta infatti il lavoro di tante professionalità diverse: paleografi, storici dell'arte, restauratori, conoscitori di antica musica sacra, di liturgia. Non sempre, all'interno della Chiesa, si ha piena contezza del valore di questa parte del patrimonio e per questo le misure conservative possono essere insufficienti o non abbastanza efficaci. La Conferenza Episcopale Italiana, per fronteggiare questa situazione, ha promosso, in accordo con il Comando Tutela Patrimonio Culturale, la pubblicazione nel 2014 di un breve manuale dal titolo *Linee guida per la tutela dei beni culturali ecclesiastici*, che tratta le misure da adottare per la prevenzione di furti e danni al patrimonio ecclesiastico. L'importanza delle prescrizioni in esso contenute ne hanno resa necessaria la traduzione in altre lingue e la divulgazione in aree come l'America Latina, dove la Chiesa conta moltissimi insediamenti.

In anni recenti va segnalato l'impegno dei Carabinieri nella sensibilizzazione del mondo antiquariale anche su questo particolare tipo di "merce". Di prassi, in tutta Italia le commissioni esportazione delle Soprintendenze controllano se gli oggetti ad esse sottoposti siano presenti nella Banca Dati dei Beni Culturali illecitamente sottratti del Comando Tutela Patrimonio Culturale. L'applicazione iTPC, di recente creata, scaricabile sullo smartphone, permette una verifica rapida e diretta nel database, per accertare la provenienza degli oggetti trafugati, in particolare quelli pertinenti agli edifici sacri. Si tratta di un modo sicuro e veloce non solo per rintracciare sottrazioni illecite, ma per consentire a chi abbia fatto acquisti in buona fede di procedere subito alla restituzione, senza conseguenze penali. Questo sistema ha già dimostrato la sua validità e ha sicuramente aumentato il grado di consapevolezza dei cittadini.

Dal punto di vista strettamente normativo, il dettato del Codice dei Beni Culturali, decreto legislativo 42/2004, include nelle sue previsioni i beni culturali di proprietà della Chiesa; esistono poi intese tra Stato e Chiesa che definiscono in modo più specifico le competenze di entrambi.

Se ne ricordano due, firmate dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali: quella generale del 26 gennaio 2005, riguardante la tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad Enti ed istituzioni ecclesiastiche, e l'altra, del 18 aprile 2000, sulla conservazione e consultazione degli archivi d'interesse storico e delle biblioteche.

Ma vi sono altre operazioni di tutela, la più importante delle quali è senza dubbio la catalogazione sistematica del patrimonio, che ne registra la consistenza e distribuzione sul territorio, con descrizioni accompagnate da documentazione fotografica: grazie a una serie di campagne promosse dalla Conferenza Episcopale Italiana, in accordo e su modello di quelle dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, in tempi relativamente brevi sono state coperte vaste aree e tipologie diverse di oggetti. Inoltre, ove possibile sono stati installati moderni impianti di allarme ed eseguiti lavori per mettere in sicurezza molti luoghi considerati a rischio.

All'interno dell'amministrazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, il patrimonio archivistico e librario è di competenza delle Soprintendenze Archivistiche che operano a livello regionale, tuttavia nel caso di codici con ampie sezioni miniate sono coinvolti anche gli storici dell'arte delle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.

Le varie misure di sicurezza adottate nel corso degli anni – la rimozione degli oggetti potenzialmente in pericolo, la catalogazione, l'informatizzazione, la continua implementazione e diretta connessione ad Europol (ufficio europeo di polizia) della Banca Dati gestita dai Carabinieri TPC – hanno inferto duri colpi ai traffici di corali, di miniature ed altre suppellettili sacre. Ultimamente ha giocato un ruolo non secondario anche il prevalere dello stile minimalista nell'arredamento, nonché una moderna tendenza del gusto contraria a manipolazioni, più rispettosa del senso originario degli oggetti, e anche della loro dimensione sacra.

Resta l'irreparabilità di molti danni. Oltre alle tante opere che ancora non sono state ritrovate, non è più possibile restituire l'unità a gruppi smembrati di corali, i contesti spesso sono irrimediabilmente perduti, ciò che è stato disgregato non si può riassemble, e molto raramente le antiche legature possono essere riconosciute e di nuovo collegate alle pagine che avevano contenuto e protetto. I furti e le dispersioni sono, di fatto, vere e proprie mutilazioni inferte al corpo del patrimonio librario: i recuperi dei detective dell'arte riuniti in questa mostra diventano dunque commoventi testimoni, *disiecta membra* simboliche della splendida e solenne civiltà del libro su cui si fonda il nostro pensiero moderno, una civiltà che non possiamo permetterci di dimenticare.

De te
levavi
animam meam deus
meus in te confido non
erubescas neque irideant
me inimici mei et enim
universi qui te expectant
non confundentur: ps.

Storie di pagine dipinte

Sonia Chiodo

Le pagine riunite in questo volume sono protagoniste di storie diverse e uguali al tempo stesso: c'è un inizio fausto, un intreccio complicato e a volte complicatissimo, una conclusione lieta ma che quasi sempre lascia intendere un possibile seguito, come nei romanzi pubblicati a puntate sui giornali nell'Ottocento o nelle moderne serie televisive. Di quest'ultima conosciamo già l'attore principale – i Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale – e l'esito – il recupero di pagine miniate illecitamente sottratte dal patrimonio collettivo; eppure vale comunque raccontare la storia che precede, perché ci fa capire quello che abbiamo rischiato di perdere e apre uno spiraglio, come si diceva, su un seguito possibile.

L'inizio

Gli inizi fausti, in questo caso, sono come le coppie felici cui accenna Lev Tolstoj all'inizio di *Anna Karenina*: si assomigliano tutti. I volumi da cui provengono le pagine esposte in mostra furono motivo di orgoglio per le comunità religiose che li commissionarono, al pari degli affreschi alle pareti, delle tavole dipinte poste sugli altari, delle sculture sparse nelle chiese o esibite come ornamento della struttura architettonica e ne documentano la prosperità economica e una prospettiva di crescita. Non si tratta di libri comuni, infatti, destinati allo studio individuale nel chiuso delle biblioteche, ma di corali liturgici, ovvero di libri che contenevano il testo musicale e verbale dei canti intonati dalle comunità religiose maschili o femminili durante la celebrazione della Messa o della liturgia delle ore, esibiti in posizione abbastanza elevata – a circa 2 metri da terra – al centro del coro dei frati. Quest'ultimo era una struttura monumentale, composta da una serie di sedute lignee disposte a ferro di cavallo nella cappella maggiore, dietro l'altare o, più frequentemente, tra quest'ultimo e il tramezzo, ovvero la struttura muraria, a volte continua altre volte inframezzata da grate, che separava la zona

Vanna Vinci, *Ad te levavi*



1. Vanna Vinci, *Il copista*



2. Vanna Vinci, *Il miniatore*